



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Maria Brachale Alla S. Polisenna Rangona Contessa Di Carpenedole.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**

astenersi dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, et di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero, & sin' al presente attēdono che a giouare il prossimo, & quando mai altro essemplio nō mi occorresse perciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'essemplio di M. Maria Bracala, di M. Francesca, & di Suor Osanna: & qui faccio fine al mio scriuere. Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano. Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. PO-  
LISENNA RANGONA CONTESSA  
SA DI CARPENEDOLE.

**Q**ua è capitato dalle montagne di Pistoia, una dōna laquale cerca d'hauer qualche buon recapito, & perche so che ui diletate di dōne sofficienti et ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, et di filar nō cederebbe a quella Pholoe di Creta della quale parlādo Virg. così nel suo diuino poema disse.

OLLI SERVA DATVR OPERVM HAVD  
IGNARA MINERVAE CRESSA GENVS PHO  
LOE, GEMINIQUE SVB VBERE NATI:

non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fusos; non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: si che auuisatemi se la uolete, che la porrò nel cochio della S. uostra zia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & biaste

## LIBRO

miando per le gotte che lo tormentano, anzi lo cruci-  
ficano ui saluta & di cuore ui si raccomanda. Di  
Modona alli I I I. di Maggio.

LVCRETIA DA LANDO CONTES

SA A M. CLARA CIMISELLA.

**M**I rallegro con esso meco, & mi congratulo cō esso  
uoi, che habbiate un figliuolo, si amico d'honore,  
che condur non si possa a far cosa dishonorata, se dato  
gli fusse piu territorio che non hebbe Sicheo, il quale da  
Virgilio è chiamato *DITISSIMVS ACRI*, & cōce  
duto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter  
conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne po-  
tete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto  
si sparga, piu che se lui uedesse portar corona in capo  
del piu florido regno che habbi Europa: i Regni uera-  
mente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li possiede  
souente uolte si trasferiscono di gente in gēte per usar  
l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fa-  
ma, pretiosa piu di qualunque pretioso unguēto, dura  
sempre et in perpetuo si mātiene mantenetelo adūque  
con le uostre saggie persuasioni in questo sano cōsiglio,  
se bramate che tutta uia si aumenti & a uoi,  
et a noi l'allegrezza che n'habbiamo sin'ho-  
ra per lui nodrito nel cuore, & a  
Dio siate: Da le Caselle no-  
stra giuriditione al-  
li I I I. di  
Maggio.

CAMILLA